

E' MORTO UNO DI NOI !

Un socio lavoratore della Cooperativa Pax-Me è morto (senza eufemismi ne esagerazioni) di troppo lavoro all'età di 45 anni, lasciando moglie e figli. E' deceduto in ospedale con i medici impegnati nel vano tentativo di tenerlo in vita.

Questa morte lascia tutti noi sconfitti ed indignati per la tragedia e la consapevolezza che si poteva evitare e si doveva evitare; ma, come di consueto, solo di fronte ad eventi così tragici per qualche momento prendiamo coscienza e poi tutto torna alla tragica normalità. Si ribella la nostra coscienza a questo nuovo episodio dipeso dal super sfruttamento, assurdo nei confronti di un nostro collega che ostinatamente continuava nel suo lavoro come se niente fosse successo dopo un gravissimo episodio di infarto del miocardio e delle gravi conseguenze a seguito di ciò.

Chi ha la responsabilità di questa morte ?

Forse chi commissionava a Battaglia doppi turni; chi non ha avuto l'accortezza di esonerarlo dal turno di notte; lui stesso, a cui niente servirono le raccomandazioni di non esagerare con le ore di lavoro e di formalizzare la richiesta di lavori meno pesanti: non voleva fare nessuna richiesta, diceva, perché essendo socio potevano lasciarlo a casa senza lavoro se non fosse stato produttivo per la cooperativa. E' la solita tragica storia si rischia anche la vita per non perdere il lavoro.

Una situazione assurda che non deve restare impunita.

Dal canto nostro, dobbiamo chiederci perché Battaglia con doppi turni, pochi riposi et tanto, senza nessun riguardo non è stato tutelato.

Anche l'A.S.P. Golgi-Redaelli ha le sue responsabilità, perché il connubio con questo tipo di caporalato è ormai consolidato, anzi, è nato proprio grazie a dirigenti benpensanti dell'azienda.

Come possiamo dimenticare che al primo passaggio dalla vecchia cooperativa alla Pax-Me tutti i soci vennero assunti come liberi professionisti, con il consenso della Direzione Amministrativa dell'A.S.P. A quel tempo, con le lotte e la partecipazione dei colleghi di ruolo ribaltammo la situazione.

Questo tragico risvolto ci porta alla realtà e ci deve far riflettere, non ci sono molte strade per resistere a questo stato di cose: serve l'unità di tutti e la solidarietà, perciò dobbiamo tutti insieme, soci lavoratori e colleghi di ruolo, lottare per ottenere trattamenti uguali che rispettino la dignità e la salute delle persone:

- **Turni di lavoro che garantiscano il recupero psicofisico, con due giorni di riposo consecutivo;**
- **Basta a doppi turni e a 7- 8 giorni di lavoro continuativi senza riposi.**
- **Aumenti di stipendio che assicurino un reddito decente a tutti.**
- **Contribuiamo tutti ad individuare le responsabilità di questa morte e a far pagare un prezzo salato a chi si arricchisce sulla pelle dei lavoratori ricattandoli con il licenziamento e con il bisogno del reddito.**
- **Basta lavoro precario e sottopagato mentre le frodi e le tangenti, che coinvolgono anche il comparto Sanità, ingoiano decine di miliardi di euro. Chi lavora rischia la propria vita e, nel caso di Battaglia, la perde per mantenere la famiglia e non perdere il lavoro.**

UNA VERGOGNA COLOSSALE !

Sono tutti d'accordo, Amministratori Pubblici, Partiti Politici e Sindacati Istituzionali.

Solo l'autorganizzazione è la strada giusta contro lo sfruttamento dei soci delle cooperative e contro la perdita di diritti di tutti, tra cui i lavoratori dipendenti del pubblico impiego e della sanità.

SE DI FRONTE AD EVENTI COSI TRAGICI PRENDIAMO COSCIENZA SOLO PER UN MOMENTO E POI TUTTO TORNO ALLA NORMALITA', SUBIAMO TUTTI UNA SONORA SCONFITTA. DOBBIAMO TUTTI CONTRIBUIRE ALLA RICERCA DELLE RESPONSABILITA', CON TESTIMONIANZE E PROVE CHE INCHIODINO CHI NON SI E' PREOCCUPATO DELLA PROTEZIONE E PREVENZIONE DEL NOSTRO AMICO E COMPAGNO BATTAGLIA, CHI HA CONTINUATO A FARLO LAVORARE OLTRE IL SUO ORAIO NORMALE DI LAVORO, CHI NON SI E' PREOCCUPATO DI COLLOCARLO IN UN POSTO DI RIGUARDO PER RISPARMIARGLI LA VITA.

LO SLAI COBAS FARA' LA SUA PARTE COMINCIAMO A FARLA TUTTI INSIEME.

Slai Cobas A.S.P. Golgi-Redaelli